

L'intervista

di **Alessia Cruciani**

«La democrazia sui dati una terza via possibile»

Bria, consulente Onu per le città digitali: l'Europa può riscattarsi

«Non esiste un paese moderno e digitale senza una burocrazia smart. Digitalizzare il paese non significa solo introdurre nuovi servizi, ma implica un cambio organizzativo e culturale sia nel pubblico che nel privato, modernizzando le nostre istituzioni e attraendo giovani di talento». Ne è convinta Francesca Bria, presidente di Cdp Venture Capital, consulente per l'Onu sulle città digitali ed ex assessore all'Innovazione di Barcellona, che sabato 19 alle 15, in Piazza Grande, parteciperà al FestivalFilosofia con l'intervento «Dati. Intelligenza collettiva e infrastrutture urbane».

«Il Recovery Fund ci offre un'opportunità storica per progettare società ed economie migliori e per gettare le basi per un rinnovamento dell'Europa che promuove la solidarietà e la sostenibilità — continua Bria — Ciò significa affrontare la doppia sfida europea della protezione ambientale e della digitalizzazione. Si può fare, recuperando

la sovranità tecnologica dell'Europa per accelerare la transizione ecologica».

Intanto l'Italia è quartultima in Europa sul digitale. Come andrebbero investite le risorse del Recovery Fund per una vera trasformazione del Paese?

«Innanzitutto dobbiamo colmare il digital divide infrastrutturale. Durante la pandemia le infrastrutture di Rete si sono rivelate critiche e da loro dipendono i servizi essenziali della società: il loro accesso deve essere un diritto fondamentale di tutti i cittadini. Digital divide significa anche competenze digitali, investimenti nel capitale umano, scuola, ricerca e innovazione. Senza trasferimento tecnologico, la capacità di innovazione delle imprese viene ridotta. Per questo l'Italia si è dotata del Fondo Nazionale Innovazione. Bisogna infine ridurre il gap di genere nel settore tecnologico».

Come potranno cambiare le città grazie alla capacità degli algoritmi di elaborare un'ingente mole di dati?

«Le città sono all'avanguardia nell'implementazione delle politiche per la transizione energetica ed ecologica che ci permetterà di trasformare l'accordo di Parigi del 2015 sui cambiamenti climatici in una realtà. Ma c'è assoluto bisogno che le città si dotino di una infrastruttura digitale che raccoglie dati pubblici sul consumo elettrico e termico, idrico, sulla mobilità, sull'inquinamento. Questi dati devono essere considerati un bene comune, controllati dai cittadini, ed essere utilizzati per migliorare la città e creare servizi innovativi».

È possibile un controllo democratico dei dati?

«I dati sono una infrastruttura pubblica, come l'acqua e le strade. Sono anche la materia prima dell'economia digitale e un uso intelligente è di grande interesse pubblico. I governi europei dovrebbero applicare con rigore le regole per il loro trattamento. Per ristabilire il controllo democratico sui dati, sarà necessaria anche la legislazione antitrust ed evitare questa grossa con-

centrazione di potere. E poi bisogna sperimentare a livello europeo nuovi modelli di governance come i "data trust". Dobbiamo mettere in campo un vero patto cittadino sull'uso dei dati».

Le macchine ci domineranno o la connessione continua ci renderà più liberi?

«Non è una questione del rapporto fra uomo macchina, ma fra tecnologia e democrazia. Ovvero, come fare in modo che la tecnologia sia un diritto e un'opportunità ed evitare che si crei una nuova concentrazione di potere e sorveglianza. Vogliamo un futuro orwelliano, in cui i nostri dati sono soggetti a manipolazione da parte dei giganti digitali? O vogliamo una società digitale più sicura e giusta? Oltre il Big State cinese e le Big Tech della Silicon Valley, c'è una terza via: la Big Democracy, una democrazia sui dati. Con il Recovery Fund, l'Europa deve proporre un modello di sovranità tecnologica europea. Che significa un nuovo umanesimo digitale».

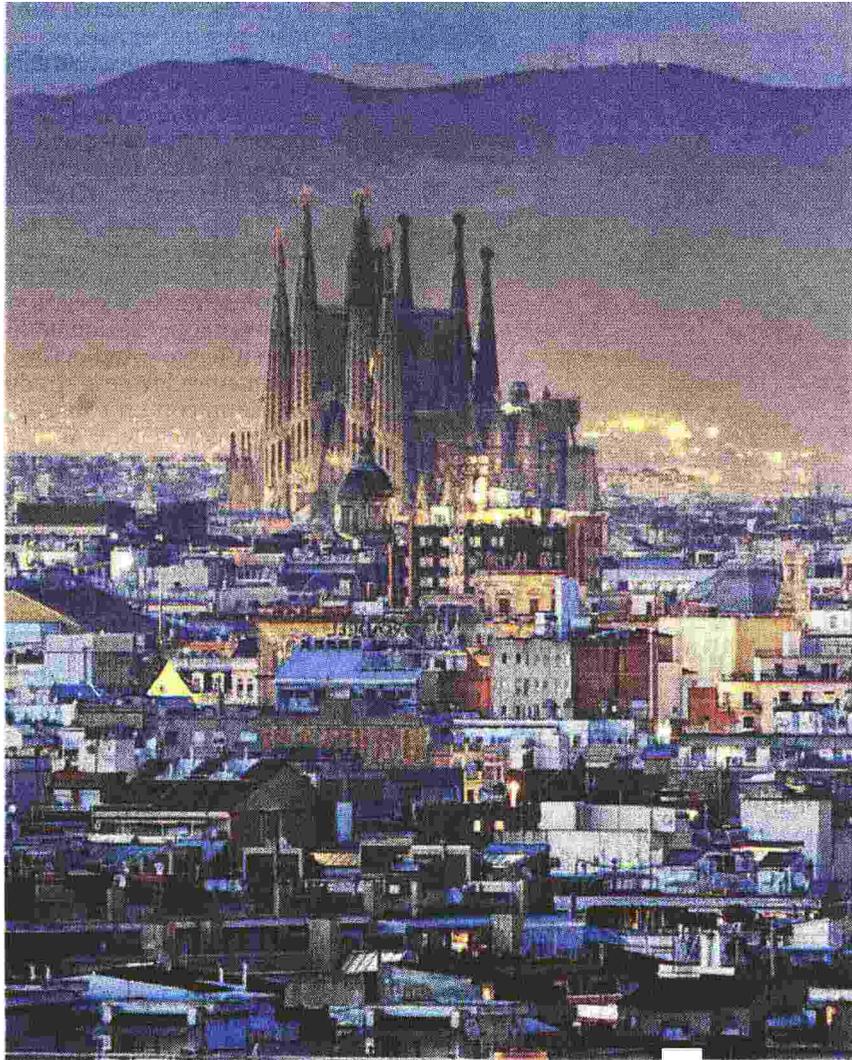
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è



● **Francesca Bria** è Presidente del Fondo Nazionale Innovazione-CDP Venture Capital SGR. Già Assessore alle tecnologie e all'innovazione digitale per la città di Barcellona, è professoressa onoraria presso l'Institute for Innovation and Public Purpose della Global University College di Londra. Interverrà il 19/9 a Modena su Intelligenza collettiva e infrastrutture urbane



Innovazione
Una veduta di Barcellona, tra le città europee più «smart»



L'occasione
Il Recovery Fund ci offre un'opportunità storica per progettare società ed economie migliori



L'urgenza
Le città si dotino di una infrastruttura digitale per avere dati su mobilità consumi e inquinamento